



Luigi Baccelli/Contrasto

# Londra scambia i bimbi in provetta

## Cento donne fecondate con l'embrione sbagliato

Clamoroso scambio di embrioni nel Regno Unito. Almeno cento donne sono in attesa di un figlio non loro ed hanno denunciato i ginecologi. Lo rivela il Sunday Times gettando nel panico chi ha già avuto bambini in provetta.

NOSTRO SERVIZIO

■ Scambio di provette in corsia. Almeno cento donne britanniche sono in attesa di un bambino che non è il loro. I medici di diversi ospedali specializzati nel trattamento per l'infertilità avrebbero impiantato per leggerezza o incompetenza l'embrione sbagliato nell'utero sbagliato. La denuncia viene dall'autorevole *Sunday Times* che parla di circa cento casi accertati e ammessi dagli ospedali. Si tratta di una rivelazione sconvolgente che ovviamente ha gettato nel panico anche le donne che già hanno avuto un bambino attraverso l'inseminazione artificiale. C'è stupore ed indignazione fra la gente del Regno Unito. Da tempo si sa che il servizio sanitario britannico non gode di buona salute grazie ai numerosi tagli al bilancio attuati da Margaret Thatcher e dal suo successore John Major. Ma

nessuno avrebbe mai pensato ad un simile grado di trascuratezza. Così ieri i lettori del *Sunday Times* sono rimasti letteralmente scioccati a leggere le scoop del loro giornale. «Moltissime donne potrebbero avere inconsapevolmente dato alla luce il bambino di un'altra causa di scambi di provette durante il trattamento». A rendere noto lo stato di confusione in cui si lavora negli ospedali del Regno Unito sarebbero state proprio le donne vittime degli errori. Molte di loro infatti hanno presentato denuncia al ministro della Sanità invocando maggiori controlli e chiedendo un risarcimento danni per la terribile esperienza subita. «Secondo gli esperti che eseguono controlli negli ospedali - sostiene il *Sunday Times* - a circa il 10 per cento delle 10mila donne che hanno avuto un figlio con la fecon-

dizione in vitro è stato impiantato un embrione che non era il loro». Il giornale rivela inoltre che alcune ispiranti madri sono state informate tempestivamente della svista ed hanno chiesto di abortire. Ma non tutte però. «In certe circostanze quante siano le donne che invece non sono mai state informate dell'errore». A rendere ancora più convincente la denuncia sono le testimonianze di alcune delle donne che hanno deciso di non avvertire quel bimbo non loro. Racconta Mandy Owen, una signora della contea del Dorset: «All'ospedale St. Bartholomew di Londra mi hanno informato che mi era appena stato inserito per sbaglio un embrione non mio e mi hanno chiesto cosa volevo fare. Sono rimasta come paralizzata e non ho urlato, toglietelo subito, non potvo sopportare l'idea di mettere al mondo il figlio di un'altra. Al telefono un portavoce dell'ospedale, incrinato si è rifiutato di confermare senza però smentire l'episodio ma ha ammesso la necessità di controlli più rigorosi. Un altro episodio è accaduto al Royal Victoria Hospital di Belfast nell'Irlanda del Nord. Anche in questo caso la donna ha scelto di abortire e poi ha citato i medici del nosocomio per incompetenza e disattenzione chiedend-

de un risarcimento danni per il trauma subito. Ci sono anche alcune fortunate che sono state impilate all'insavanzata grazie ad un improvviso ritorno di masochismo del loro ginecologo. Una donna ha riferito al *Sunday Times* che il suo medico si è accorto soltanto pochi minuti prima dell'intervento che stava per impiantare l'embrione sbagliato. «Lui si è messo a ridere di gusto - ha raccontato la donna - ma io ho provato un brivido soprattutto quando ho saputo che l'altra donna era di pelle nera». Secondo il *Sunday Times* gli esperti della Human Fertilization Authority, l'autorità sanitaria preposta ai controlli sugli ospedali specializzati, spesso chiudono un occhio davanti agli scambi di embrioni per non gettare in faccia ai medici i loro errori. «Dopotutto di come i loro amatori è sempre in agguato e da che mondo è mondo gli scambi di cuile sono sempre avvenuti. Per non un portavoce dell'ente ha smentito seccamente le rivelazioni del giornale britannico. La stima degli esperti citati nell'articolo secondo la quale un donna ogni cento (fra quelle che si sottopongono al prelievo di ovuli) finisce per essere vittima di uno scambio di embrioni è un'invenzione del giornale.

### Giornale gratuito di educazione sessuale per bimbe inglesi

C'è grande inquietudine e sconcerto tra i sudditi di Sua Maestà britannica sta per uscire Blossom (fioritura), un disinvolto settimanale che insegna alle bambine dal nove ai 14 anni a gestire la loro incipiente sessualità. Colto, masturbazione, preservativo, pillola. Blossom non ha tabù, parla chiaro e tondo per abbattere tutte le barriere che sono state erette ad uso delle giovanissime intorno al sesso ed alle mestruazioni, per combattere alla radice ogni sorta di pregiudizi. Sarà distribuita, gratis, davanti alle scuole, ai circoli ricreativi, alle palestre. L'idea è di un'associazione femminile londinese («Women's Environmental Network», che solitamente si occupa della tutela dell'ambiente) la quale si è assicurata il sostegno e la collaborazione della facoltà di giornalismo della Westminster University e i finanziamenti di «Network Foundation», un ente filantropico che conta tra i suoi soci numerosi miliardari. La copertina del primo numero numero strilla: «Masturbazione, è vero che diventerò cieca?».

## Si candida anche il vandeano De Villiers

# Per l'Eliseo il Ps s'appella a Delors

Il Ps francese chiede a gran voce a Jacques Delors di candidarsi per le presidenziali del prossimo maggio. Ma c'è ancora un 50% di possibilità che dica di no. Il numero uno del partito Emmanuel separa programma politico e presidenziali. E assume toni radicali. Il pugno e la rosa si compongono al posto del sole giallo. Sull'Europa considera superato il patto trentennale coi democristiani. Intanto per l'Eliseo si candida anche il vandeano De Villiers.

■ L'EVN. Il Congresso del partito socialista (Ps) francese ha chiesto ieri al presidente uscente della Commissione europea Jacques Delors di candidarsi alle presidenziali del maggio prossimo. La richiesta espressa dalla quasi unanimità dei presenti è venuta alla chiusura di tre giorni di lavori a Lievin. Quando il primo segretario del partito Jean Emmanuel, eletto oggi con oltre 187 dei voti, ha detto al termine del suo discorso programmatico «tu hai affermato Jacques che se ti candiderai lo farai per dovere, a nome dei socialisti. Tu lo dico, penso che sia il tuo dovere, quasi tutti i congressisti si sono alzati e hanno applaudito per oltre due minuti. Nel palasport di Lievin sono allora apparsi improvvisamente, sinistri con su scritto «Delors candidato» e «Delors vincerà». Il Ps, che dopo mesi di crisi di nuovo unito si trova però in una situazione anomala, appoggia un candidato che non ha ancora deciso di presentarsi, e che potrebbe decidere di non farlo. I responsabili del Ps riconoscono che c'è il 50% di possibilità che dica di no. Nel suo intervento Emmanuel ha tenuto a definire il ruolo del partito separando nettamente programma politico ed elezioni presidenziali. Il partito come anche il candidato ha detto deve rimanere lo stesso. Il partito deve essere par-

### Tokyo mette in cantiere a Belfast il Titanic 2

francesi e neppure tutta la sinistra deve lavorare all'elaborazione di un progetto legislativo. Emmanuel ha avuto toni molto radicali ha parlato di valori come la protezione sociale, la redistribuzione delle ricchezze attraverso la riduzione degli orari di lavoro, la difesa della laicità. Il suo è stato un intervento di rottura rispetto alla socialdemocrazia del suo predecessore Michel Rocard rovesciato nel giugno scorso con una sorta di colpo di stato dallo stesso Emmanuel dopo i catastrofici risultati alle elezioni europee, nelle quali il Ps ebbe meno del 15% dei voti. Per la prima volta da anni il Congresso si è concluso con i pugni alzati e con centinaia di pugni alzati mentre sulla scena c'erano di nuovo il pugno e la rosa che Rocard aveva sostituito con il sole giallo. Emmanuel ha anche parlato dell'Europa chiedendo che si ponga un termine al patto durato oltre trent'anni fra socialisti e democristiani. Questa posizione è stata interpretata come una critica implicita a Delors, anche se lo stesso Emmanuel lo nega, forse per separare

I cantieri di Belfast hanno confermato di aver ricevuto la commessa più prestigiosa della costruzione del «Titanic 2». Una copia perfetta del fantasmagorico transatlantico affondato nell'oceano nel 1912 durante il viaggio inaugurale e stata ordinata da un consorzio giapponese presso la ditta Harland and Wolff, e sarà completata entro il 1999. Ma «Titanic 2» non avrà una sala macchine e non navigherà. Sarà impiegato come albergo di lusso, centro di conferenze e sede di mostre ed esposizioni di alto livello. Sembra che i giapponesi vogliano che galleggi nella baia di Osaka in occasione dell'inaugurazione di una specie di grande «Disneyland» attualmente in costruzione. «I nostri architetti stanno già mettendo a punto i disegni degli interni, che dovranno essere in tutto e per tutto identici a quelli della sfortunata nave», ha spiegato al *Sunday Express* un portavoce della società incaricata di dare vita a «Titanic 2».

## L'accordo sottoscritto nello Zambia ma i guerriglieri dell'Unita combattono ancora

# Governo e ribelli firmano la pace in Angola

■ Dall'Angola dei misteni e della guerra infinita ieri è arrivata una notizia che - almeno sulla carta - fa ben sperare. Il governo di Luanda e l'Unita (Unione nazionale per la liberazione totale dell'Angola) hanno finalmente firmato l'accordo di pace dopo diciannove anni di massacri. A Lusaka, capitale del vicino Zambia, il ministro degli Esteri angolano Venancio de Moura e il generale dell'Unita Eugenio Manuakola hanno siglato per le rispettive parti il protocollo di intesa già redatto nella stessa Lusaka il 31 ottobre scorso e che - tra i suoi aspetti reciproci - nessuno fino a ieri si era deciso a sottoscrivere in via definitiva. La realtà è che né il 31 ottobre né ieri i combattimenti sul terreno erano terminati. In altre parole la guerra procede come se la facciata diplomatica nemmeno esistesse. Per concertare la pace angolana è sceso in campo un fronte inedito e quanto mai composito di paesi

africani e non Stati Uniti, Russia e Portogallo innanzi tutto, la troika che già doveva garantire gli accordi di pace di Bicesse del 1991 e che nulla ha potuto o voluto per impedire che il paese precipitasse di nuovo nella spirale della violenza in secondo luogo il Sudafrica di Mandela - potenza protettore dell'Africa australe - coadiuvato da Zambia, Mozambico e Zaire. Al di sopra di questo fronte inedito si legge l'Onu che in Angola nel ultimo triennio ha dovuto registrare uno dei suoi smacchi più cocenti: nel '92 ha garantito lo svolgimento delle prime elezioni *free and fair* del paese ma i risultati di quelle elezioni sono stati ricusati dal corrente più bellicoso il leader dell'Unita Jonas Savimbi in un'apoteosi di digiuno, la vittoria del Mpla (Movimento popolare per la liberazione dell'Angola) suo antagonista da sempre. Ancora l'Onu ha tentato a varie riprese negli ultimi

due anni di far ragionare l'Unita e il governo angolano (ancora monopolizzato dal Mpla) ci ha provato ad Abidjan in Costa d'Avorio ad Addis Abeba in Etiopia, infine a Lusaka in Zambia. Ma se l'accordo di Lusaka verrà finalmente rispettato non sarà per la potenza della capacità persuasiva delle Nazioni Unite, ma per un concorso di cause assai meno nobili. La prima è il pesante isolamento di l'Unita. Da quando ha ripudiato i risultati elettorali del '92 ed ha ripreso suo grande scio, la guerriglia Savimbi ha perso il favore degli Stati Uniti che l'hanno scorso, con mossa epocale, hanno ufficialmente riconosciuto il governo Mpla di Luanda e ha abbandonato il marxismo-leninismo. Con la fine dello scio contro Est Ovest e il nuovo corso inaugurato dal Sudafrica nel '90 Savimbi ha perso inoltre il suo principale fornitore di armi ed apparecchiature logistiche. Non bastasse - caso unico nella storia delle Nazioni Unite - il Consiglio di sicurezza ha decretato un

embargo pesantissimo nei confronti dell'Unita un movimento di guerriglia non uno Stato. Non soltanto tutto questo Savimbi (che aveva restituito solo una minima parte delle armi al momento del record di Bicesse del '91) è riuscito a sferrare un'offensiva senza precedenti al nord nell'area petrolifera di Soyo e nelle zone di produzione di diamanti e delle province di Lunda Norte e Lunda Sul. Col contrabbando dei diamanti - via Zaire - si è mantenuto fino ad oggi seminando morte, finché la sorte delle armi ha cominciato a favorire i suoi avversari. Tra i motivi che avrebbero indotto l'Unita a scendere i più miti consigli c'è dunque la sequela di sconfitte militari che avrebbe colto l'Unita negli ultimi mesi. Il condizionale è d'obbligo, anche se di varie fonti diplomatiche occidentali riferiscono che si sarebbe rotto sotto controllo governativo. Un governo e Lunda Sul coi loro di amari e soprattutto Huambo rocciosi.

## Oppositori s'incontrano a Sant'Egidio

# Protesta dell'Algeria con Roma e Vaticano

### «Ingerenza inaccettabile»

■ Al GfRI. Il governo algerino definisce ambigua e inopportuna la convocazione di un convegno dei partiti dell'opposizione a Roma da parte della Comunità di Sant'Egidio. Nel contempo Algeri rinnova la sua disponibilità al dialogo per riportare la pace civile nel paese. La protesta è partita dal ministero degli Esteri algerino ed è stata presentata all'ambasciatore italiano Patrizio Scimidlin e al nunzio apostolico Edmond Ferhat. La Comunità di Sant'Egidio che ha fatto partire gli inviti per il convegno è un'associazione internazionale laica non riconosciuta dalla Santa Sede e ha sede a Trastevere a Roma. Il convegno è previsto per oggi e per martedì. L'invito era stato rivolto anche al governo algerino che l'ha declinato. Nella nota ministeriale si

parla di interferenza negli affari interni algerini e si accusa sia pure indirettamente anche l'Italia e il Vaticano. La nota però appare in una reazione piuttosto tardiva, da quando, alla vigilia di un convegno che ha già conseguito un successo di tutto rilievo per numero ed importanza delle presenze, si riprecipano i maggiori partiti dell'opposizione integralisti democristiani e nazionalisti con l'eccezione dei comunisti. A Roma sono quindi rappresentanti del Fds del Islam e dei socialisti (Fis). È importante che il primo presidente dell'Algeria indipendente Ben Boudjelil che si è detto a favore delle libere elezioni. I vescovi cattolici dell'Algeria comunque si sono dichiarati contrari all'iniziativa del Sant'Egidio.